

sabato 9 giugno 2001

oggi

l'Unità

5


**il forum**

«La mia scelta di candidarmi solo nel maggioritario ha dato una maggiore visibilità alla sinistra: ha creato una sfida, ha reso evidente che Berlusconi puntava a cacciarmi dal Parlamento. L'aggressione da parte della destra la trovo comprensibile, quella che viene da settori del centrosinistra è fonte di amarezza. Rischi di scissione? Sciocchezze»

# «Leader subito poi congresso solo se c'è l'accordo di tutti»



gerito l'ipotesi di eleggere subito un segretario, con un atto unitario, per andare poi al congresso straordinario nel giro di sette, otto mesi. Un congresso a quel punto preparato con maggiore cura e in un clima meno teso. È ovvio che questa proposta ha un senso solo se registra una volontà e uno spirito unitari e dunque se viene assunta collegialmente. Quello che non si capisce è come si sia potuto fare filtrare ai giornali un'ipotesi di questo genere dipingendola come un colpo di mano di D'Alema.

**Ma se si arriverà, come è possibile, al congresso, tu hai in mente chi dovrà essere il segretario dei Ds?**

«C'è uno statuto che prevede l'indicazione del segretario da parte delle mozioni. E dunque, quando si porrà il problema lo affronteremo nel solo modo possibile, con una scelta collegiale dei firmatari della mozione. La personalità in grado di svolgere questo compito non mancano e io, personalmente, ho già detto di vedere in Piero Fassino una figura che per formazione, cultura e spessore può rappresentare una soluzione forte e autorevole».

**È possibile un'alleanza con Rifondazione iniziando adesso e non sotto le elezioni? L'operazione che ha fatto Berlusconi con la Lega è cominciata molto tempo prima della scadenza elettorale...**

«Sarebbe sbagliato adesso trarre dal risultato elettorale la conseguenza princi-

mista anche senza la sinistra. Un'idea dell'Ulivo come luogo in cui evapora la tradizione, l'identità della sinistra italiana. Ritengo, come si sarebbe detto una volta, che noi siamo necessari al Paese e credo che noi dobbiamo tenere la frontiera della sfida di governo con la destra che certamente non è in questo momento fondamentalmente la frontiera del dialogo con Rifondazione. Dialogo sì, quindi. Ma di un centrosinistra riformista, moderno, unito con Rifondazione e con altre forze di opposizione».

**Non ritieni che ci siano stati segnali negativi nei confronti dell'elettorato e degli iscritti Ds da parte dei gruppi dirigenti? Mi riferisco all'ultima campagna elettorale nella quale tu non eri candidato nella quota proporzionale sotto il simbolo della Quercia e il segretario concorreva per il Campidoglio. E penso al referendum sul maggioritario...**

«Non sarebbe cambiato nulla se fossi stato candidato nel proporzionale in Puglia. La mia scelta semmai ha dato maggiore visibilità alla sinistra: ha creato una sfida, ha reso evidente che Berlusconi era molto contento di cacciarmi dal Parlamento... io lo sapevo già. L'aggressione da parte della destra la trovo comprensibile, quella da parte della sinistra o di settori del centrosinistra è fonte di amarezza. A me non fu chiesto di guidare la campagna elettorale del partito: questa critica mi è stata rivolta da autorevoli membri

dum: non vedevo male l'idea che andassi alle elezioni come Ulivo, se ci fosse stato solo il maggioritario, e nello stesso tempo organizzarci nella società anche come partiti. Questo è un tema al quale abbiamo dedicato pochissimo impegno. Chiediamoci che cosa sia oggi un moderno partito di massa. Noi non siamo più un partito di massa, ma non siamo neanche un partito di quadri: siamo un po' i resti di un partito di massa. È il caso di ripensare alla capacità di rappresentare interessi, culture, chiedersi se oggi il partito non debba concepirsi come lo snodo di una rete di forme di presenza, di associazioni, fondazioni. Quando ho detto questo qualcuno scrisse: "D'Alema vuole sostituire le fondazioni ai partiti", e si aprì una polemica micidiale e stupida».

**Che opposizione sarà? Come la definiresti?**

«L'opposizione innanzitutto deve essere sempre proporzionata a quello che fa il governo. Se dovessi usare un aggettivo, l'opposizione deve essere appunto "proporzionata". Ci sono alcune questioni preliminari poste in modo efficace da Rutelli e Fassino: il tema del conflitto di interessi e della libertà dell'informazione, del pluralismo dell'informazione televisiva. Io ne vedo un terzo, cioè il modo in cui il governo intende impostare il suo rapporto con le forze sociali. Abbiamo avuto governi in Italia, che in modi diversi, sono stati arbitri del conflitto sociale, mai governi che siano stati il braccio seco-

**la più. Una delle intenzioni che viene attribuita a Berlusconi è quella di creare le premesse per una sorta di Repubblica presidenziale: tra l'altro, An dentro la maggioranza fa il tifo per questa ipotesi. Come intendete muovervi? Lasciate che la maggioranza prenda l'iniziativa o tenterete di aprire un altro tavolo?**

«È un problema molto delicato; io resto convinto che le riforme costituzionali siano una necessità per il Paese, e comportino un terreno di opzioni condivise. Il che non vuol dire essere d'accordo tutti su tutto: non fu così nella Bicamerale. Ci fu un confronto di posizioni, votazioni, scelte estremamente contrastate, anche se alla fine la Bicamerale si concluse con un accordo. La Bicamerale non fallì, concluse i suoi lavori con un progetto organico di riforma della Costituzione votato dall'85% delle forze politiche. Poi Berlusconi cambiò idea e quella stessa riforma che lui aveva votato in Bicamerale fu bloccata dal Polo nel passaggio all'aula di Montecitorio. Si votò solo sul federalismo, tant'è che questa riforma il centrosinistra l'ha portata avanti fino alla approvazione della legge costituzionale, battendo l'ostruzionismo del Polo. Ora si va al referendum e ci dobbiamo impegnare in una discussione più battagliata politica. Resto convinto che l'Ulivo allora avrebbe dovuto reagire duramente, far pagare a Berlusconi e al Polo un prezzo invece che lasciare che alcuni criticassero chi quel

“ Per cultura e spessore Fassino può rappresentare una soluzione forte per la Quercia



“ Il leader dell'opposizione è Rutelli. Non è utile aprire una discussione



**La discussione che si sta avviando è molto dura. Il Foglio parla addirittura di scissione dei Ds...**

«È una stupidaggine. Abbiamo avuto defezioni di alcune personalità del nostro partito perché i Democratici furono costituiti esplicitamente con una idea di competizione elettorale nei nostri confronti. Una visione della Margherita proiettata più alla competizione elettorale con noi che non a conquistare i voti al centrodestra, la considero pericolosa non per noi, ma per il centrosinistra. Un'idea della Margherita, cioè, che è il nuovo dell'Ulivo mentre i Ds sono il vecchio. È chiaro che non c'è una rigida, schematica divisione del lavoro, però è evidente che ci deve essere una emulazione sul terreno dell'innovazione. Ma l'obiettivo non può essere quello di indebolire i Ds, come il nostro obiettivo non può essere quello di indebolire la Margherita. Attenzione: se ci muoviamo in un'ottica di questo tipo la somma alla fine sarà quella di avere una vittoria del centrodestra. Dopo le elezioni europee, dopo la crisi del governo Prodi, io avvii uno sforzo di ricomposizione: arrivammo alle elezioni regionali con un governo di cui i democratici erano una parte organica. Quando, dopo le regionali, io passai il testimone quel processo era già iniziato, si avviò la ricostituzione dell'Ulivo e Cossiga uscì dalla maggioranza. Oggi non dobbiamo tornare a quel tipo di competizione e credo che nessuno voglia promuovere una scissione del nostro partito. Io sono per fare una discussione serena che muova da una analisi della società italiana. È chiaro, però, che una campagna di demonizzazione verrebbe vissuta da una parte del partito non come l'attacco ad una persona per la quale si può provare simpatia o meno, ma come l'attacco ad una persona che rappresenta l'autonomia della sinistra e una visione non subalterna della sinistra. Il risultato

sarebbe uno scontro congressuale drammatico. Io non lo voglio».

**Hanno ragione i giornali che scrivono che vorresti eleggere il segretario subito, prima dell'estate?**

«Io ho detto questo: se si vuole fare un congresso che comporti un approfondimento serio, uno sforzo comune di elaborazione, il coinvolgimento di personalità esterne al nostro partito ma interessate al futuro della sinistra, questo richiede del tempo ed è un lavoro difficilmente compatibile con un congresso che avrebbe al centro, essenzialmente anche se non esclusivamente, il rinnovo del gruppo dirigente e la scelta del nuovo segretario. Per questo, preoccupato per una situazione del partito che considero seria, ho sug-

pale che bisogna riaprire un dialogo con Rifondazione e tornare al fronte delle sinistre. Questa operazione favorirebbe Berlusconi. Dobbiamo rilanciare il progetto riformista dell'Ulivo a cui deve concorrere una forza di ispirazione socialista europea assieme ad altri. Intanto penso che il dialogo con Rifondazione e con tutte le forze di opposizione debba farlo l'Ulivo. Per noi è essenziale che rimanga in campo un centrosinistra che compete per il governo e che sfida il governo Berlusconi sul terreno di un'innovazione sociale rispettosa dei diritti. Noi, come partito, corriamo due rischi. Uno è un riflesso identitario di arroccamento a sinistra, l'altro è quello di una idea che in fondo in questo Paese ci può essere una alternativa riformista

della segreteria. Avrebbero potuto anche dire: guida tu la campagna elettorale; oppure: non candidarti neanche nel maggioritario, ti presentiamo in due, tre circoscrizioni. A me non è stato chiesto, quindi non mi si può rimproverare di non averlo fatto, sarebbe stato un colpo di stato. Detto questo, non conosciamo i propositi della maggioranza di centrodestra sulla legge elettorale. Una competizione imperniata sul maggioritario uninominale per loro non è vantaggiosa, quindi è un problema aperto. Però credo che se il sistema politico italiano continuerà a evolvere nel senso del bipolarismo non è affatto detto che i partiti debbano necessariamente occupare uno spazio nelle istituzioni. Io mi sono battuto per il referen-

l'opposizione dipenderà dal modo in cui Berlusconi si posizionerà rispetto a queste tre grandi questioni, oltre che dal rispetto di alcune regole fondamentali nella composizione del governo. Se noi non avessimo su questi punti risposte rassicuranti, partiremmo in una condizione di aspra contrapposizione. Ma per responsabilità loro, non perché noi decidiamo prima che l'opposizione debba essere dura: questo atteggiamento sarebbe sbagliato. L'opposizione deve essere propositiva. L'opposizione deve mantenere quel profilo di alternativa di governo che è proprio di una coalizione che ha governato l'Italia».

**La Bicamerale è fallita; e adesso di riforme istituzionali non se ne par-**

l'opposizione dipenderà dal modo in cui Berlusconi si posizionerà rispetto a queste tre grandi questioni, oltre che dal rispetto di alcune regole fondamentali nella composizione del governo. Se noi non avessimo su questi punti risposte rassicuranti, partiremmo in una condizione di aspra contrapposizione. Ma per responsabilità loro, non perché noi decidiamo prima che l'opposizione debba essere dura: questo atteggiamento sarebbe sbagliato. L'opposizione deve essere propositiva. L'opposizione deve mantenere quel profilo di alternativa di governo che è proprio di una coalizione che ha governato l'Italia».

**In conclusione come riassumeresti la prospettiva per l'Ulivo e per la sinistra?**

«Se noi affrontiamo bene e con intelligenza questo passaggio, possiamo uscire positivamente. Alla fine possiamo avere una coalizione più ordinata, più unita, meglio organizzata: non sono pessimista per il futuro. Ma dobbiamo stare attenti a non fare una discussione distruttiva, altrimenti rischiamo di uscire drasticamente ridimensionati. Il risultato elettorale ci consegna una situazione in movimento. È vero, Berlusconi ha vinto. Non è più un caso anomalo, ha avuto l'intelligenza di capire che per governare un Paese come l'Italia bisogna essere in Europa e ha portato Forza Italia nel Partito popolare europeo. Questo, senza dissipare i dubbi che ci sono su di lui, gli dà una forza che non aveva nel 1994 e rende la sfida più complessa. Parlo di un tempo medio in cui la partita si giocherà sulla nostra capacità di fare opposizione e di preparare un'alternativa di governo. Il problema vero è tenere in piedi l'unità della coalizione, evitare che questa si divida in una rissa. Io non intendo correre a un'operazione di questo genere. Se una volta vorremo riflettere seriamente, bisognerà fare una ricostruzione di questi anni attenta veritiera e non demonizzante. Ma dobbiamo soprattutto guardare al futuro, non disperdere il nostro patrimonio di esperienze e di personalità. Dobbiamo creare un habitat che incoraggi nuove forze a venire con noi, anche perché la prospettiva è aperta. Non siamo all'inizio di un periodo oscuro, ma all'inizio di una fase di riflessione, di lotta politica, di elaborazione. È una sfida difficile, ma abbiamo tutte le carte per riaprire la prospettiva di una sinistra di governo in Italia».

Pagine a cura di Ninni Andriolo e Vincenzo Vasile

Nella riunione della direzione emiliana Bersani dice: «Sono pronto a dare una mano». Fassino: «Possibili diversi percorsi»

## Zani: dobbiamo scegliere un segretario di tutti

**ROMA** Nel momento in cui torna a farsi insistente la proposta della elezione di un nuovo segretario dei Ds prima dell'estate, anche in vista della riunione del comitato di reggenza prevista per lunedì prossimo che sarà allargata ai segretari regionali e alle principali federazioni, dall'Emilia Romagna arriva un segnale. Se la situazione dovesse precipitare verso una resa dei conti interna, o verso colpi di mano, sostiene in sostanza il segretario ds dell'Emilia Romagna Mauro Zani, noi faremo pesare le nostre ragioni.

L'occasione è la riunione della direzione regionale per affrontare il passaggio apertosi nella Quercia dopo la sconfitta alle politiche. Mauro Zani analizza il risultato del 13 maggio («sconfitta elettorale, non una rotta») individuando responsabilità sia dei Ds che della Margherita. L'importante, adesso, dice, è arrivare ad avere un segretario che sia «di tutti» e di «non precipitare subito nel clima congressuale», anzi, occorre «prendere un tempo congruo, due o tre mesi, durante i quali discutere liberamente». I mesi estivi, con le feste dell'unità, possono

servire per un «dibattito libero», mentre la «conta sulle diverse mozioni» deve essere rinviata a dopo l'estate. Tuttavia, «se la situazione dovesse precipitare» e la linea unitaria non dovesse passare, noi emiliani «non escluderemmo neppure la possibilità di ritornare sui nostri passi per verificare le condizioni dell'elezione immediata di un segretario, a prescindere dalle mozioni e dalle emozioni». Ma in tal caso, fa capire Zani, l'Emilia Romagna potrebbe avere un suo candidato.

Di D'Alema e Veltroni, Zani apprezza il coraggio e la capacità di accettare la sfida, l'uno a Gallipoli, l'altro a Roma, ma aggiunge anche: «L'interesse comune avrebbe deposto nettamente a favore di una forte presenza nazionale del segretario e del presidente del partito». Visto che non è stato così, è arrivato il momento delle spiegazioni, purché «avenga sulla politica».

Bersani mostra di viaggiare sulla stessa lunghezza d'onda dichiarandosi disponibile a offrire il suo impegno: «Non ci saranno guerre fratricide, ma io mi sento pronto da subito a dare una mano perché si passi a una fase costruttiva: sono

pronto a tutto». La domanda rivoltagli dai cronisti era se si sentisse a correre per la segreteria. Una risposta cauta ma decisa, dunque. Alla platea della direzione regionale Bersani spiega che «serve un profondo rinnovamento al nostro interno, perché dal '96 ad oggi abbiamo accumulato non sufficienti risorse politiche per aprire un ciclo riformatore». La rotta che indica implica tre domande. «Esiste in questo paese la possibilità di esistenza di un centro democratico solido? La Margherita è in grado di allargare il suo sistema di relazioni politiche al centro?». In secondo luogo: «È possibile creare una sinistra con i tratti e il volto di una moderna sinistra riformatrice?». Infine: «L'Ulivo riesce a essere un ponte fra questi riformismi senza negare la competizione e promuovendo la collaborazione?».

Alla vigilia della riunione della reggenza, interviene anche Fassino che sostiene: «Si tratta di decidere se non si debba articolare il percorso in due tempi, convocando prima dell'estate l'assemblea congressuale per eleggere un segretario che assicuri certezza di direzione».